

## SIRACIDE

Siracide CAP. 22 versetti 13-15

Martedì 16.06.2015

*Con uno stolto non prolungare il discorso, e non frequentare l'insensato (nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo.) Guàrdati da lui, per non avere noie e per non contaminarti al suo contatto. Evitalo e troverai pace, non sarai disgustato dalla sua insipienza. Che c'è di più pesante del piombo? E qual è il suo nome, se non quello di stolto? Sabbia, sale e massa di ferro si portano meglio che un insensato.*

**Silvio:** *Con uno stolto non prolungare il discorso, e non frequentare l'insensato (nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo.) Guàrdati da lui, per non avere noie e per non contaminarti al suo contatto. Evitalo e troverai pace, non sarai disgustato dalla sua insipienza*

Il saggio ci dice ora come comportarci con uno stolto, con chi cioè è infastidito dall'ammaestramento e vuole continuare a rimanere nella propria situazione, e, se costretto, dice con fastidio " Cosa c'è ?" Ora come comportarci ? Il saggio è preciso e duro. Non prolungare il discorso con lui, non frequentarlo, guardati da lui, evitalo. Sono suggerimenti che mi spiazzano, rispetto ad una idea di disponibilità verso tutti e sempre. No, questa idea non è sempre valida. Diverso è il caso di chi ti chiede un parere o un aiuto o mostra interesse e vuole parlarti e vuole ascoltarti. Ora non so andare oltre, ma questi proverbi mi obbligano ad una attenzione diversa. Mi sembra di capire che ci sono situazioni dove occorrono tagli netti, perché per l'altro non ci sono benefici e si crea una situazione pericolosa per chi inutilmente si fa coinvolgere.

**Fosca:** *"Che cosa c'è di più pesante del piombo? E qual è il suo nome, se non quello di stolto?"*

Il versetto 14 è un enigma, è una forma espressiva raramente usata nella Bibbia ma, a quei tempi come oggi una forma anche di educazione, di insegnamento. Qui l'enigma presenta l'esperienza in forma di domanda e applica la risposta nel contesto. Il paragone è evidente: il peso del piombo porta il nome dello stolto. Infatti nei Proverbi 27,3 si legge: *"La pietra è greve, la sabbia è pesante, ma più dell'una e dell'altra lo è il fastidio dello stolto."* Quindi è importante non farsi contaminare dallo stolto: la conseguenza sarebbe un peso insostenibile, una continua tentazione. E' fondamentale non mettere al primo posto le cose della terra, che danno una ebbrezza solo momentanea. Il Qoèlet ci insegna che l'uomo avverte il vuoto, la fugacità quando si focalizza nelle cose della terra e in queste cerca quella felicità verso cui il cuore lo sospinge. L'uomo non può saziarsi di cose finite; non può raggiungere un infinito riempiendo le sue giornate di sensazioni finite. L'uomo rimane sempre una creatura; un essere relativo al suo Creatore.

**Daniela:** *Sabbia, sale e massa di ferro si portano meglio di un insensato.*

Il saggio sta continuando a parlarci del comportamento da tenersi con lo stolto e del fastidio che questi procura al suo prossimo, per cui sarebbe meglio evitarlo. La sua pesantezza, infatti, è maggiore di quella della sabbia, del sale e del ferro che al suo confronto si portano più facilmente. Si legge in prov. 27,3: *"la pietra è greve, la sabbia pesante, ma più dell'una e dell'altra lo è il fastidio dello stolto"*

**Don Giuseppe: *Con uno stolto non prolungare il discorso, e non frequentare l'insensato, nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo. Guàrdati da lui, per non avere noie e per non contaminarti al suo contatto. Evitalo e troverai pace, non sarai disgustato dalla sua insipienza.***

Silvio ha espresso una domanda riguardo a questo, cioè quando evitare e quando non evitare; quando cioè mettersi in una difensiva e quando invece intervenire in modo attivo e positivo riguardo allo stolto. Ma chi è lo stolto? Questo è il punto su cui il Saggio si sofferma. Lo stolto non è l'ignorante, colui che ignora, non è il semplice, non è il rude, lo stolto è un raffinato, è intelligente, è una persona erudita e colta: è una persona che sa parlare, convincere sedurre, trascinare, questo è lo stolto. Quindi il Saggio dice: non prolungare un discorso con lo stolto perché egli ti t'ingabbia, dice una cosa, te la cambia e te la presenta in un altro aspetto ... taglia corto, altrimenti alla fine ci rimetti. È una forma di prudenza, di comprensione della situazione, non è il disprezzo, ma è dire: «Custodisco la sapienza che ho nel cuore». Non andare dall'insensato, non prendere tu l'iniziativa di andare da una persona che è priva di buon senso. Se il sensato è colui che sa affrontare e agire nella vita, l'insensato è il contrario, quindi non andare verso di lui perché egli ti umilia, disprezza la tua conoscenza: nella sua insipienza ti disprezzerà in tutto. C'è questa aggiunta che è riportata dalla nostra versione ufficiale e che non c'è nel testo greco ricevuto: *nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo*. È un'aggiunta che rafforza e dice il motivo per cui bisogna agire con prudenza perché sono persone queste che frequentano ambienti e circoli intellettuali, ma in questi ambienti non dimora la sapienza perché non c'è il timore del Signore che la divina Scrittura pone come principio della sapienza. Ci può essere tanta scienza e discussioni, ma senza il timore del Signore manca un principio fondamentale di discernimento della realtà, quindi non si può arrivare ad una vera conoscenza. Questo si dimostra dal fatto che il cristiano, quando entra in certi ambienti, sospende il suo essere cristiano per uniformarsi a quell'ambiente, essere accolto, In realtà il problema primo e fondamentale - non dico nemmeno è la predicazione esplicita del nome del Signore che potrebbe essere bestemmiato per cui sta scritto: *Non date le vostre perle ai porci e non gettate il santo ai cani* (cfr. *Mt 7,6*) - ma è che il cristiano frequenti gli ambienti nel timore del Signore, come criterio fondamentale nel rapporto con gli altri. Quindi dice il Saggio: *Guardati da lui per non avere noie*, cioè stai in guardia perché è un peso, è un fastidio il rapporto con lui, ti rende triste la vita. La frase che segue è molto importante: *e non contaminarti al suo contatto*. Il testo greco dice: *per non essere contaminato al suo tremito* (ci ho pensato tanto, ma la traduzione è questa). Il nostro traduttore si è trovato imbarazzato tradurre così, perché è un termine abbastanza inusitato: ho guardato per vedere se c'era una possibilità di traduzione. Quindi tremito; ma cos'è? Osservate questo termine: egli è tutto agitato, trema in continuazione, non sta fermo quindi ti coinvolge, non ti dà pace, è sempre in movimento, quindi *per non essere contaminato al suo tremito*, cioè nella sua agitazione e irrequietezza, con cui ti contamina portandoti lontano dalle vie del Signore. Perché dico questo? Perché la sapienza porta al ragionare semplice, pacifico, come dice l'apostolo Giacomo nel presentare la sapienza (*Gc 3,17*); egli enumera queste caratteristiche della sapienza: *La sapienza che viene dall'alto innanzi tutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera*. Chi sta con la sapienza ha un modo di vivere, di relazionarsi pacifico, sereno, calmo, mentre lo stolto è tutto agitato, tutto in movimento, irrequieto ... ad esempio tu fai un discorso e te lo spezza perché ti vuol portare dove vuole lui, ti toglie la pace della sapienza e togliendoti quella, ti contamina e ti porta lontano dalle vie del Signore e ti porta a fare azioni disdicevoli proprio di chi è stolto come ci insegna l'Apostolo: *Tutto è puro per i puri, ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro sono contaminate la loro mente e la loro coscienza* (*Tt 1,15*). Quindi dice il Saggio: accetta i tuoi limiti e poniti in essi, non voler andare oltre, non essere presuntuoso delle tue forze per cui *declina da lui e troverai pace*, come dice il Salmo: *Ritorna anima mia alla tua pace perché il Signore ti ha beneficato* (*Sal 115,7*). La stoltezza esaurisce l'energie di chi frequenta lo stolto per questo dice a conclusione: *non sarai attediato per la sua follia più che per la sua insipienza, per la sua mancanza d'intelligenza, è un folle lo stolto! Il Saggio*

lo definisce così. Se tu segui lo stolto, segui la pura pazzia che ti contamina, stai attento alla tua mente, questo è l'insegnamento. È chiaro che lo stolto è una persona molto intelligente e attiva, sa benissimo come sedurre e ingannare, come trarre nella sua rete, quindi fai attenzione a questo. Questo proverbio apre al seguente:

***Che c'è di più pesante del piombo? E qual è il suo nome, se non quello di stolto?***

Il piombo, l'avete già commentato, è pesante di fatti nel cantico dell'esodo Cap. XV, quando Mosè vuole rappresentare la scomparsa immediata dei nemici del faraone che attraversa il Mar Rosso, quando le acque si congiungono dice: *soffiasti con il tuo alito il mare li coprì, sprofondarono come piombo in acque profonde*. Questa immagine si addita bene anche al proverbio perché lo stolto è uno che tira in basso, non solo va lui, ma trascina anche te in questi abissi; quella dello stolto è una forza molto attiva, da cui ci si difende solo con la grazia del Cristo. Lo stolto non è solo un personaggio singolo, anche una società può essere e vivere nella stoltezza, che diventa un costume di vita, dei valori, delle scelte che tutti accolgono come proprie, come normali, mentre sono stoltezza che trascinano in basso un popolo, una realtà, delle persone. Questo è importante.

***Sabbia, sale e massa di ferro si portano meglio che un insensato.***

*Si sopportano meglio*, dice alla lettera. Una quantità di sabbia, di sale e una massa di ferro sono pesantissimi, però mi sembra che qui il Saggio abbia in mente il paesaggio del deserto. Chi è stato nel deserto e c'è una tempesta di sabbia ... la sabbia è terribile, non ti difendi, ti penetra ovunque negli occhi, nella bocca, dappertutto: il fastidio dello stolto è come questa sabbia sottile, penetrante che ti entra dappertutto; se lo frequenti dopo un po' la tua mente, i tuoi gesti, le tue parole diventano sciocchi. Pensate alla ripetizione del linguaggio televisivo, delle sue frasi, che sono sciocche, prive di senso, vengono ripetute come battute, si ride, si scambiano a vicenda e non dicono niente, sono sabbia che penetra dentro la struttura psichica, spirituale, s'imitano i gesti, la cadenza della voce e quant'altro, questa è la sabbia dello stolto. Così anche il sale, chi di noi se ha bevuto acqua marina non la sputa subito? Perché così è il disgusto di avere vicino uno stolto, è così disgustosa la sua presenza che ti viene di allontanarlo anche fisicamente, così pure una massa di ferro che uno porta sulle spalle, è chiaro che non vede l'ora di poterla deporre, così è il peso dello stolto che appesantisce l'intelligenza, reca fastidio sia al corpo che all'anima. Ecco, la visione che il saggio dà è molto chiara, cioè dice al suo discepolo: stai attento quando incontri persone di questo tipo, persone saccenti, che ingannano, che si vogliono mettere in mostra, vogliono far vedere sé stessi, poi arrivano anche in posti di responsabilità. Ve l'ho già detto un'altra volta: cosa fa il Signore quando vuole punire un popolo? Fa presto, gli mette a capo degli stolti e quel popolo è già finito. *«Io metterò come loro capi ragazzi, monelli li domineranno»*. dice il Signore nel profeta Isaia (Is 3,4). Quella nazione è finita. Così gente che non sa governare perché cerca il proprio interesse ecc., in realtà è una nazione che è colpita per cui bisogna pregare la misericordia di Dio che ci liberi dagli stolti e quindi anche noi difendiamoci nel nostro mondo da queste persone, senza disprezzarle, ma preservando sé stessi da questa follia che purtroppo prende noi uomini e pur di uniformarci siamo disposti a pagare qualsiasi prezzo per adeguarci agli altri.

***Prossima volta Martedì 23.06.2015***

***SIRACIDE CAP 22 Versetti 16-***